



2

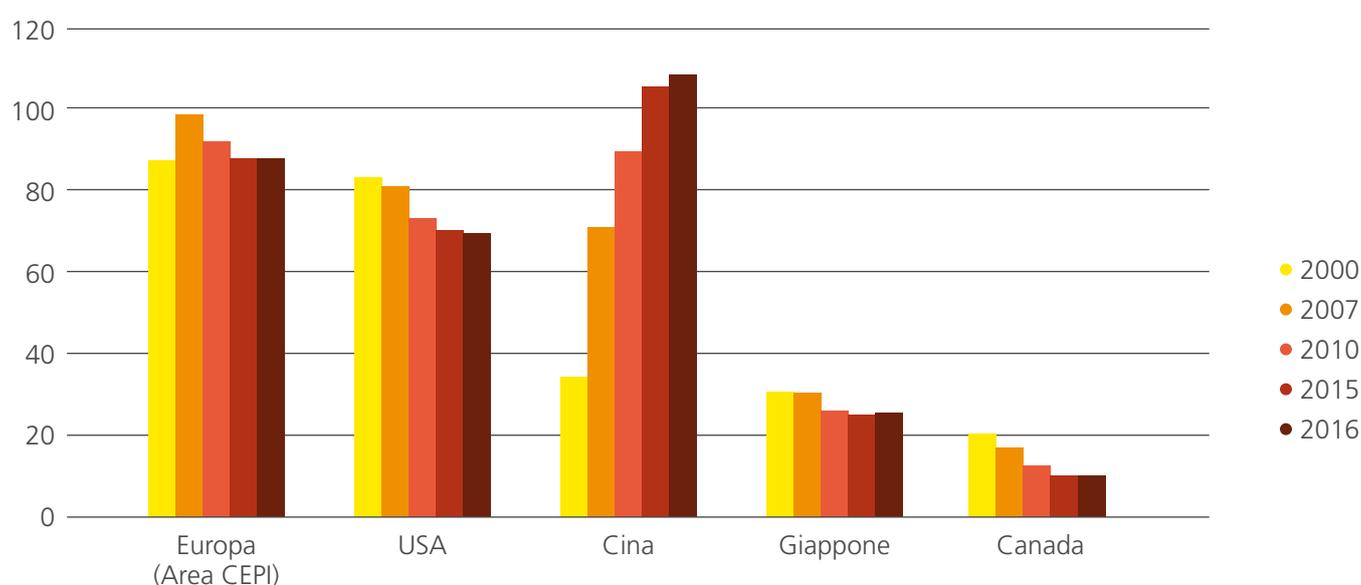
capitolo

Carta

2.1 Valutazione del contesto di mercato internazionale

Secondo le prime indicazioni disponibili per l'anno 2016, l'attività cartaria globale si attesta sui 411 milioni di tonnellate, superando i livelli raggiunti nel 2015 (+0,8%) in continuità con il trend in crescita degli ultimi anni. Si tratta, tuttavia, di una dinamica molto più contenuta di quella osservata per il periodo precedente la crisi (+2,4% medio annuo). Sulla base delle indicazioni di RISI (società specializzata e autorevole nell'analizzare l'industria cartaria e forestale) la Cina, primo produttore mondiale dal 2009, ha superato nel 2016 i 112 Mt con un aumento del 2,9% sui volumi 2015, pari al 27,3% della produzione cartaria globale. Sempre con riferimento all'area asiatica, è inoltre proseguita la crescita della produzione di India (11,6 Mt; +2,9%) e Indonesia (11 Mt; +1%). Più contenuti i volumi del Giappone (26,3 Mt; +0,2%) e dalla Corea del Sud (11,7 Mt; +0,5%). Nuovamente in calo la produzione degli USA (72,1 Mt; -0,8% rispetto al 2015) e quella del Canada (circa 10,2Mt; -1,6%). Occorre ricordare che la produzione cartaria dell'area Nord-americana è in costante riduzione dal 2004, con una perdita complessiva di quasi 22 Mt. In calo, seppur moderato, anche i volumi del Brasile (10,3 Mt; -0,2%). Passando all'Europa (area CEPI²⁷), i volumi prodotti nel 2016 si attestano intorno ai 90,9 Mt, poco al di sopra dei volumi 2015 (+0,1%). Tale incremento interrompe l'andamento decrescente che caratterizza ormai da tempo i trend produttivi dell'industria cartaria europea che dal 2007, con l'unica eccezione del recupero del 2010, ha perso complessivamente oltre 11,2 Mt. Dal periodo pre-crisi è molto cambiata la partecipazione delle diverse aree geo-economiche alla produzione globale: l'Asia copre oggi il 45% della produzione cartaria mondiale (38% nel 2007), mentre le quote in Europa (area CEPI) e Nord America, pari ciascuna al 26% nel 2007, sono scese rispettivamente al 22% e al 21%.

Figura 2.1. Evoluzione della produzione cartaria nei principali Paesi/aree (Mt) - 2000/2016



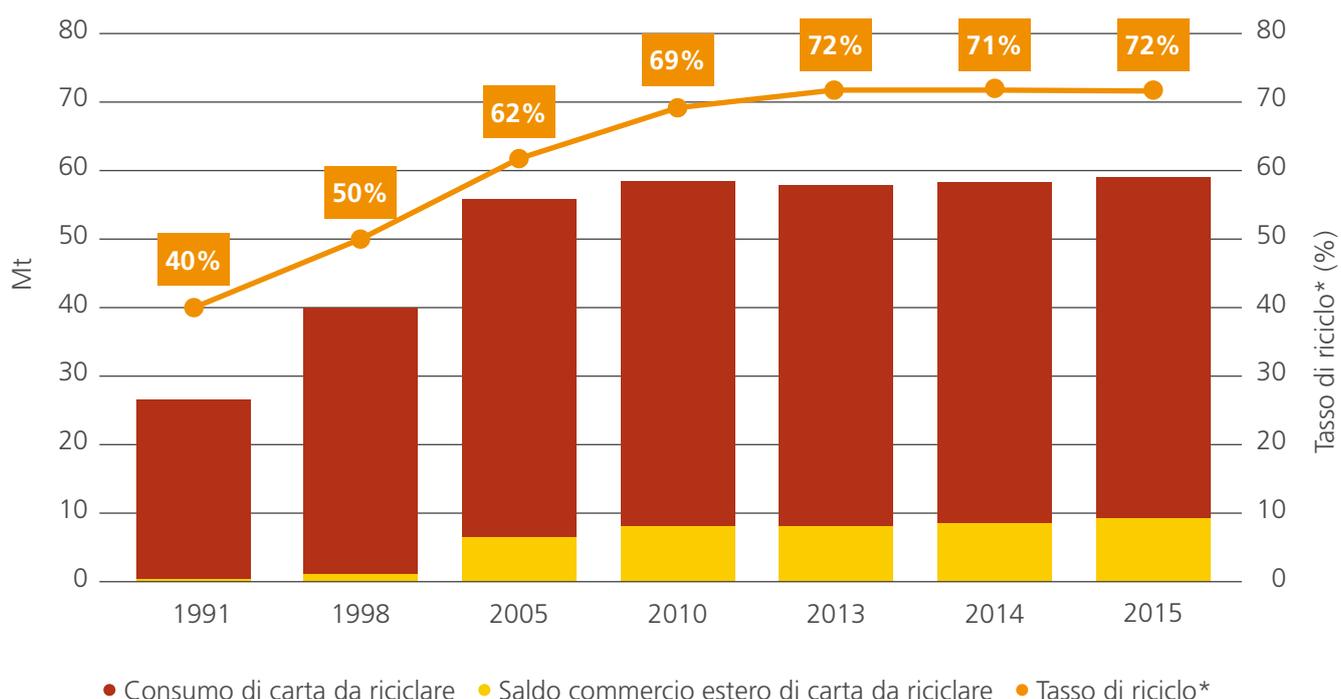
Fonte: Elaborazione ASSOCARTA su dati CEPI, AF&PA, PPPC, JPA, CPA/NBS, FAO, RISI

L'European Recovered Paper Council (ERPC), istituito presso CEPI nel 2000 con lo scopo di monitorare l'impegno dell'industria europea nel campo del riciclo, ha lanciato nel dicembre 2011 la terza "European Declaration of Paper

²⁷ Aderiscono a CEPI (Confederazione dell'Industria Cartaria Europea), oltre ad ASSOCARTA, le associazioni cartarie di Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania, Slovenia, S.p.A.gna, Svezia, e Ungheria.

Recycling” fissando per il complesso dei Paesi (UE 28+Norvegia e Svizzera) l’obiettivo volontario di portare il tasso di riciclo²⁸ al 70% entro il 2015. Il Monitoring Report 2015 evidenzia come il tasso di riciclo dell’area in questione abbia superato tale target dal 2013 raggiungendo, nel 2015, il reimpiego del 72% della carta consumata in Europa per dar vita ad una nuova carta: si tratta di 1,2 Mt in più rispetto all’obiettivo prefissato. Nel presentare i risultati 2015, l’ERPC evidenzia che i volumi di carta recuperati e reimmessi nel ciclo produttivo si sono attestati in Europa oltre 59 Mt, a fronte di un consumo apparente di carte e cartoni complessivo di 82,5 Mt. Il mantenimento di elevati livelli di riciclo dipende dalle attività poste in essere dalla collettività e dall’industria, ma è fortemente interconnesso con i modelli di consumo e i loro relativi cambiamenti. Dal 2000, dopo aver assistito ad una forte crescita del tasso di riciclo, si osserva più di recente una sostanziale stabilizzazione. Considerato che il 22% della carta consumata annualmente non può essere raccolta o riciclata (materiali in carta per costruzione, carte per usi igienico-sanitari, etc.), si ritiene che la filiera cartaria europea si stia avvicinando al massimo potenziale di riciclo. A livello internazionale, l’Europa continua ad essere leader mondiale nel riciclo della carta, seguita dal Nord America. Il tasso di riciclo sta salendo anche in altre aree, ma partendo da livelli molto più bassi. In un momento in cui l’Unione Europea discute di economia circolare, il ciclo delle fibre di carta è un modello di circolarità. Il riciclo della carta è un settore “Made in Europe” che prolunga la creazione di valore e offre opportunità di lavoro partendo dal legno, una risorsa rinnovabile, prevalentemente europea.

Figura 2.2. Il riciclo della carta in Europa (UE 28 più Norvegia e Svizzera) (Mt e %) - 1991/2015



*Tasso di riciclo= (Consumo di carta da riciclare + saldo estero)/Consumo di carte e cartoni

Fonte: CEPI

²⁸ Calcolato aggiungendo al consumo interno dell’area, l’export netto (in quanto trattasi di volumi destinati al riciclo nei paesi di destinazione) e rapportando il totale al consumo di carte e cartoni dell’area.

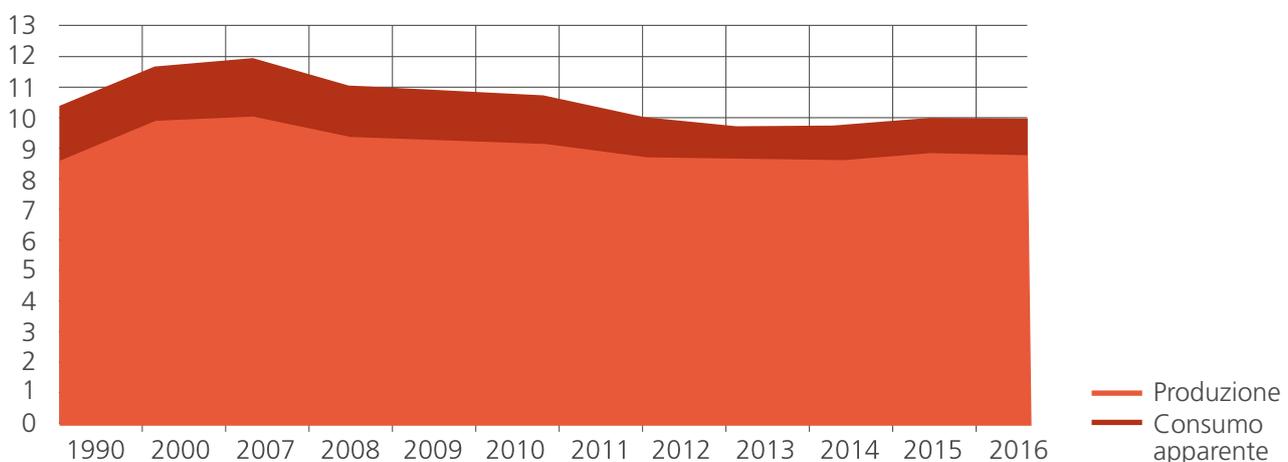
2.2 Andamento del settore a livello nazionale

In connessione con la decelerazione dei consumi finali nazionali, la domanda interna dei prodotti cartari più direttamente collegati con l'attività economica del Paese, in buona espansione nel primo semestre del 2016, è tornata a evidenziare successivamente una nuova debolezza e si sono confermate le criticità visibili da tempo nel settore delle carte grafiche. Debole anche l'apporto della domanda estera che a fine anno ha confermato i livelli dell'anno precedente. In tale contesto l'attività produttiva del settore, dopo un primo semestre in miglioramento dell'1,1% rispetto ai volumi dell'analogo periodo 2015, ha evidenziato nella seconda metà dell'anno nuove riduzioni (-1,2% nel 3° trimestre, -4,1% nel 4°), rispetto ai volumi, peraltro in buona crescita, del 2015. Nella sintesi dell'anno, la produzione cartaria si è collocata su volumi (8,9 Mt) inferiori dello 0,7% rispetto a quelli realizzati l'anno precedente²⁹. Seguendo gli andamenti dei volumi prodotti e scontando gli effetti sulle quotazioni delle diverse tipologie di carte e cartoni del nuovo indebolimento della domanda registrato nella seconda metà dell'anno, il fatturato complessivo del settore, in positiva evoluzione nei primi due trimestri dell'anno rispetto ai buoni risultati dell'analogo periodo 2015, ha subito successivamente un sensibile ridimensionamento. Nel 2016 il fatturato del settore si è attestato a 7 Mld €, in calo dell'1,3% rispetto al 2015. Allargando lo sguardo e comprendendo l'industria della trasformazione cartaria, della stampa, all'editoria quotidiana, periodica e libraria e l'industria produttrice di macchinari per carta, nel 2016 il fatturato ammonta a 30,96 Mld €, confermandosi in marginale miglioramento sul 2015 (+0,6%) e risentendo della sostanziale staticità delle vendite interne, ferme nell'ultimo triennio sui 21,4 Mld € pari al 70% del valore del fatturato (quota vicina all'80% nel 2007).

Osservando gli andamenti nel tempo, appare evidente come dal periodo pre-crisi la filiera abbia subito sensibili ridimensionamenti della domanda dei prodotti (-12 Mld €), cui vanno ricondotte le rilevanti riduzioni del valore complessivo delle proprie produzioni (-10,4 Mld €) e dell'occupazione (-47 mila unità dirette, -80 mila unità indirette, per un complesso di 128 mila unità in meno). La forte compressione della domanda, oltre alla generale riduzione degli investimenti pubblicitari, è legata a:

- ridotta propensione alla spesa delle famiglie (-4,5% tra il 2007 e il 2016) che ha condotto ad una riduzione di acquisti di prodotti culturali (libri, giornali) stimabile intorno al 37% tra il 2007 e il 2016;
- progressiva riduzione del numero di lettori, che dal 46,8% del 2010 è sceso al 40,5% del 2016 (fonte Istat): i lettori abituali di quotidiani rappresentano oggi il 33,4% della popolazione complessiva (36,6% nel 2014); per i periodici tale quota si è ridotta dal 50,5% del 2014 al 44,5% del 2016 (fonte Audipress);
- concorrenza da parte di Paesi emergenti (Cina, India, etc.).

Figura 2.3. Produzione e consumo di carte e cartoni (Mt) – 1990/2016



Fonte: Elaborazione ASSOCARTA su dati ISTAT

²⁹ Istat, a completamento delle verifiche sul 2015 volte a tener conto di recenti nuove adesioni all'indagine già incluse nei dati mensili 2016, ha apportato alcune rettifiche che hanno interessato principalmente la produzione di carte per usi igienico-sanitari e di altre carte da involgere ed imballo e il consumo di carta da riciclare. Per garantire l'omogeneità delle serie storiche tali rettifiche sono state estese agli anni 2010-2014. Delle rettifiche apportate ai dati di produzione risentono le stime di fatturato nonché il consumo apparente (produzione+import-export).

Importante considerare che, nel corso degli anni, il mix che caratterizza la presenza di frazioni cellulosiche nei rifiuti, anche urbani, è cambiato: si osserva che nel 2012 il consumo di carte e cartoni per imballaggio rappresentava il 54% del consumo totale di carte e cartoni, mentre oggi tale quota ammonta al 58,5%.

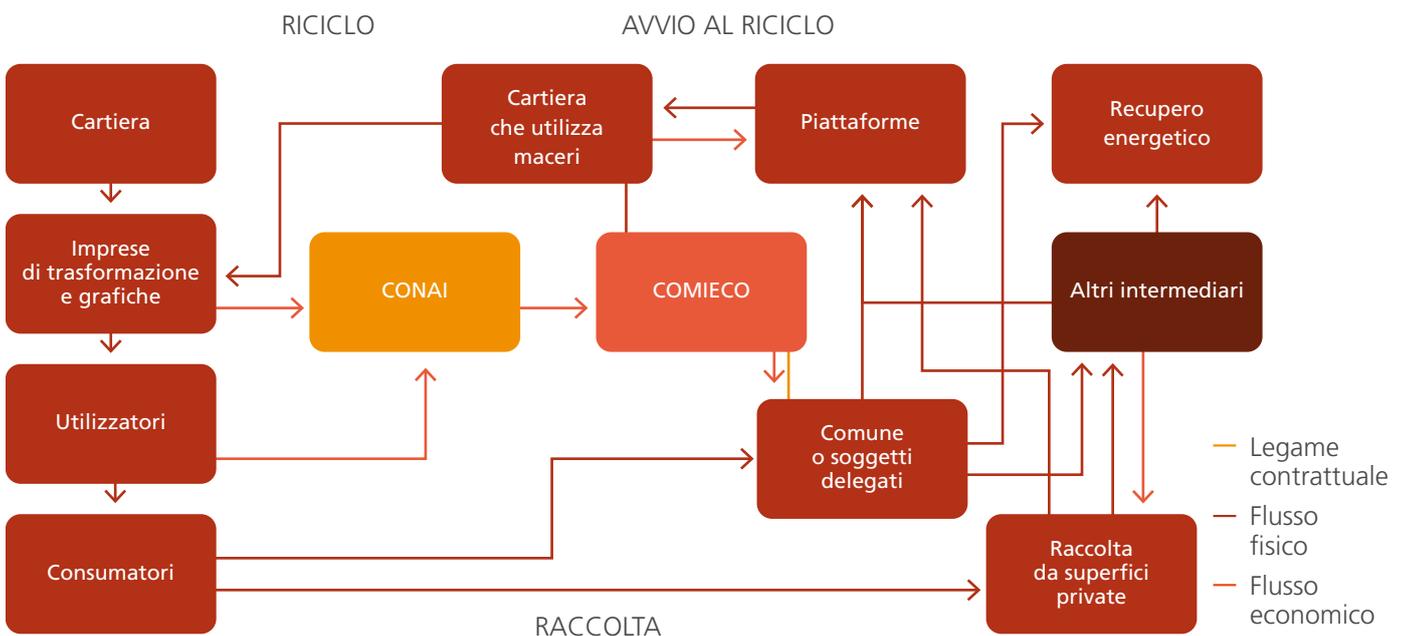
2.2.1 La filiera del recupero degli imballaggi in carta e cartone

La filiera del recupero degli imballaggi in carta e cartone è costituita da quattro segmenti: produzione cartaria, fabbricazione degli imballaggi, raccolta dei materiali, trattamento per il riciclo. L'industria cartaria è formata da imprese di grandi dimensioni con carattere capital intensive, il settore degli imballaggi è formato, viceversa, da piccole e medie imprese manifatturiere e da un livello di concorrenza piuttosto elevato. Vi sono notevoli differenze anche tra la fase di raccolta e quella di trattamento per il riciclo. La raccolta differenziata è un comparto piuttosto frammentato poiché possiede una forte connotazione territoriale. In quest'attività operano principalmente aziende medie ma sono presenti, sebbene con quote di mercato nettamente inferiori, operatori privati che ricevono in appalto i servizi d'igiene urbana e/o di raccolta differenziata dai Comuni. La presenza dei privati è più consistente nel circuito industriale della raccolta, focalizzato soprattutto su imballaggi secondari e terziari e sugli sfridi di lavorazione. Il segmento del trattamento per il riciclo è formato per lo più da piccole e medie imprese.

Come per gli altri materiali d'imballaggio, i produttori e gli importatori d'imballaggi e materiali di imballaggi e gli utilizzatori devono contribuire al recupero e riciclo degli stessi, aderendo al Consorzio Nazionale Imballaggi (CONAI) e per i produttori anche al Consorzio di filiera, a meno che non scelgano di organizzarsi autonomamente a determinate condizioni previste dalla legge. Fra i produttori d'imballaggi quelli appartenenti al comparto della carta sono i più numerosi. Una volta utilizzati e diventati rifiuti, gli imballaggi in carta e cartone, anche attraverso le convenzioni stipulate da COMIECO con i Comuni, vengono conferiti presso le piattaforme, dove il materiale viene trattato per il riciclo. In generale, il mercato della carta da riciclare è alimentato da materiali che hanno essenzialmente due tipologie di provenienza:

- la raccolta differenziata, effettuata presso le utenze domestiche e composta, oltre che da imballaggi, da giornali e prodotti cartacei che necessitano di essere selezionati prima di essere conferiti in cartiera (circa il 47% del totale);
- la raccolta da superfici private, prevalentemente imballaggi di cartone, refili di cartotecnica e grafici e rese di quotidiani che non necessitano di essere selezionati e possono essere conferiti direttamente in cartiera.

Figura 2.4. Schema della filiera del recupero degli imballaggi in carta



Fonte: PGP CONAI giugno 2011

2.2.2 L'impresso al consumo degli imballaggi in carta e cartone

Nel 2016, i livelli produttivi del settore cartario si confermano sui volumi dei primi anni del 2000 e restano lontani dal picco registrato nel 2007, prima della crisi economico-finanziaria. Scendendo nel dettaglio dei diversi comparti, si osservano dinamiche in miglioramento per le carte e cartoni per imballaggio (+0,9%), dove le carte e cartoni per la fabbricazione di cartone ondulato hanno presentato a fine anno un calo produttivo dell'1,7% sui livelli 2015. Prossime ai livelli 2015 le produzioni di carte per usi igienico-sanitari (-0,7%) e di altre specialità (+0,3%). Di nuovo in calo la produzione di carte per usi grafici (-3,7% nel complesso, con un -5,4% nelle patinate).

Il consumo di carta da riciclare, materia prima impiegata per produrre carte e cartoni per packaging, principalmente cartone ondulato (la carta da riciclare è l'unica materia prima fibrosa impiegata da questo comparto), si è confermato in linea con i volumi 2015.

La crescita dell'export nazionale di carta da riciclare in atto nell'ultimo biennio è essenzialmente connessa con la forte espansione dei volumi diretti verso l'area asiatica (1,3 Mt, +3,6% sul 2015), il cui principale mercato è la Cina che ha assorbito, come nel 2015, oltre 1 Mt di materia prima.

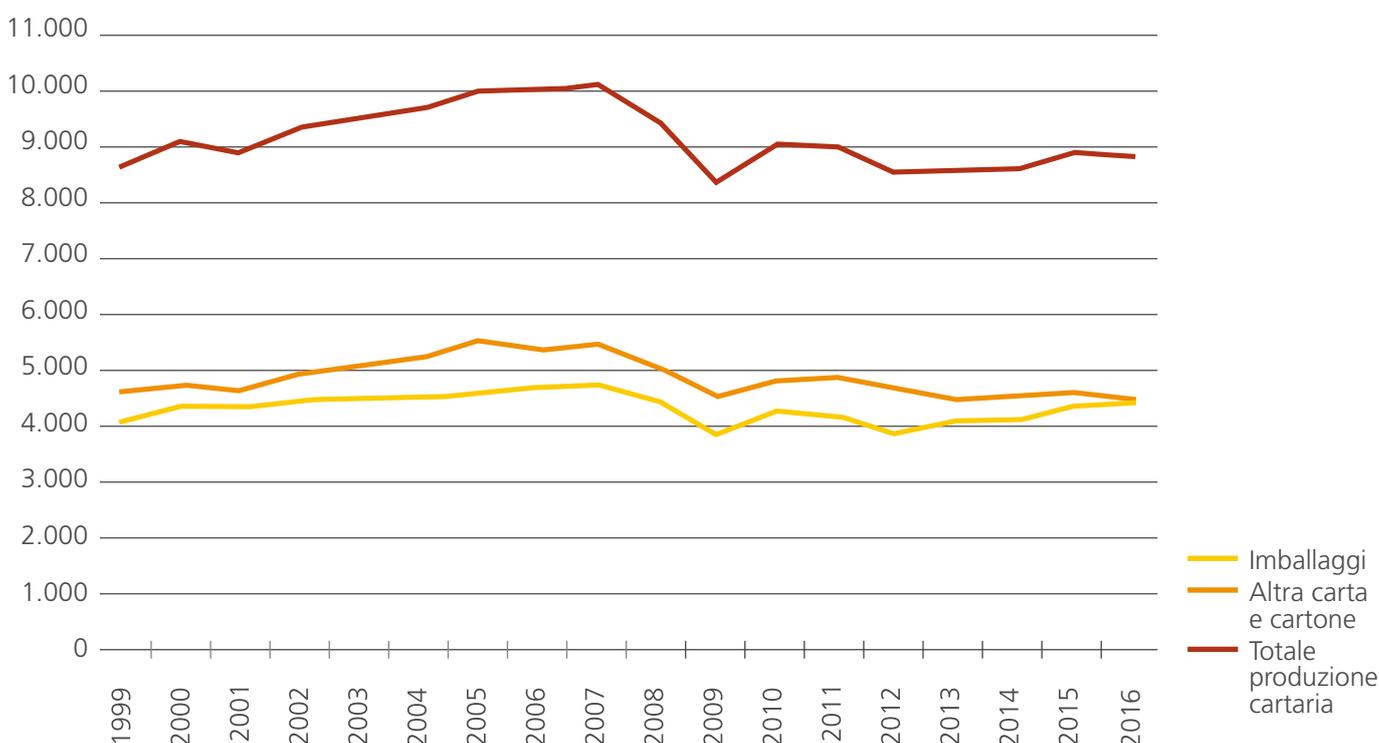
Nel 2016 sono state immesse al consumo 4,7 Mt di imballaggi in carta e cartone, il 2,7% in più rispetto al 2015, dovuto sia alla crescita della produzione interna che all'aumento dell'import di merci imballate in carta cartone.

Tabella 2.1. Impresso al consumo d'imballaggi cellulosici (kt) - 2012/2016

2012	2013	2014	2015	2016	VARIAZIONE % 2016/2015
4.255	4.171	4.421	4.585	4.709	2,7

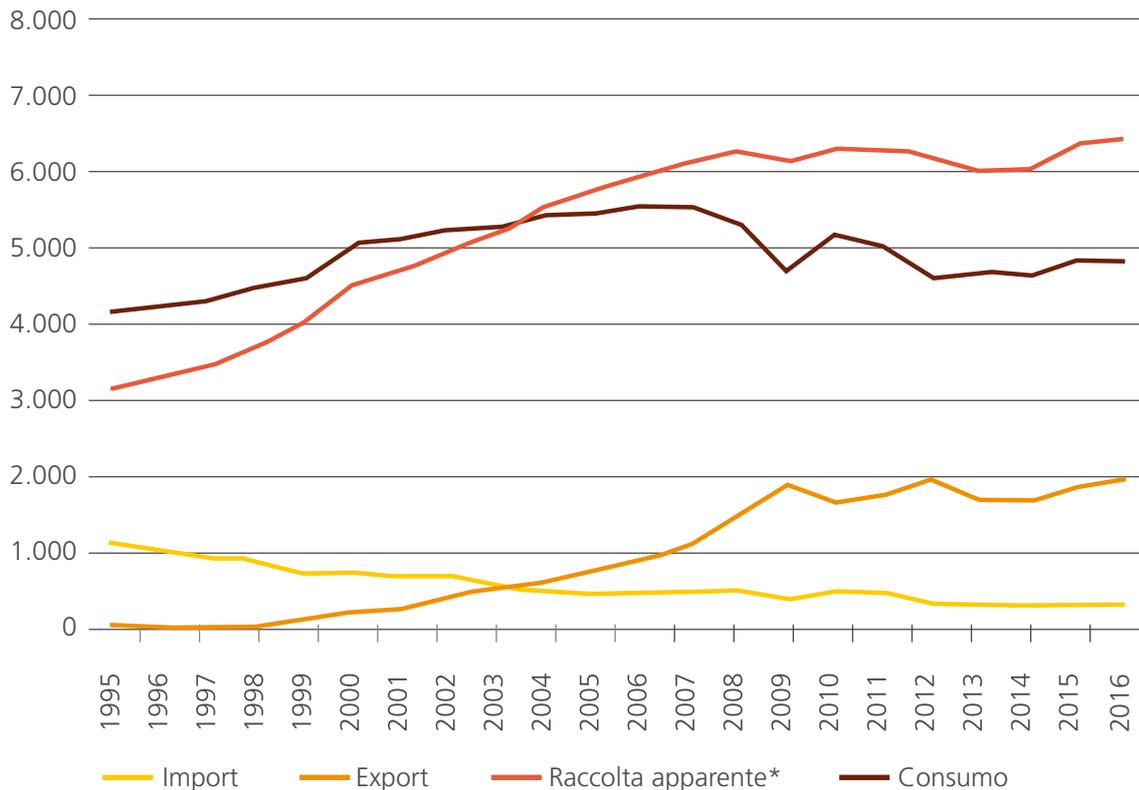
Fonte: Programma Specifico di Prevenzione 2016 COMIECO

Figura 2.5. Produzione di carte e cartoni (kt) - 1999/2016



Fonte: Elaborazioni ASSOCARTA su dati ISTAT e stime ASSOCARTA

Figura 2.6 Consumo, import di carta da riciclare e raccolta apparente (kt) -1995/2016



*Raccolta apparente: Consumo - Import + Export

Fonte: Elaborazione COMIECO su dati ASSOCARTA

Aumentano in misura significativa (+4,7%) le esportazioni di macero derivante da rifiuti da imballaggio, un risultato tanto più importante se si ricorda che fino al 2003 il saldo per l'export risultava negativo ed erano le cartiere italiane a dover importare macero dall'estero.

La crescita dell'export nazionale di carta da riciclare in atto nell'ultimo biennio è essenzialmente connessa con la forte espansione dei volumi diretti verso l'area asiatica (1,3 Mt, +3,6% sul 2015), il cui principale mercato è la Cina che ha assorbito, come nel 2015, oltre 1 Mt di materia prima.

L'export italiano di carta da riciclare verso l'area asiatica rappresenta nel 2016 oltre il 67% dell'export totale di questa materia prima, quota che aveva toccato il punto massimo nel 2015 (più del 69%). In sensibile aumento i flussi diretti verso l'area UE28 (+14,2%), fino al 2007 principale mercato di destinazione della carta da riciclare recuperata sul mercato interno (55% dell'export nazionale), che nel 2016 hanno rappresentato poco più del 28% dei volumi complessivamente esportati. All'interno dell'area, da segnalare il ritorno all'aumento dei volumi diretti verso la Germania (+20,9%), principale mercato europeo. In questo contesto, il 2016 è stato caratterizzato da un'estrema volatilità delle quotazioni sul mercato internazionale della carta da riciclare che, rimaste generalmente stabili all'inizio del 2016, hanno ripreso, dalla primavera a seguire, nuove tendenze al rialzo soprattutto nelle qualità meno pregiate, in connessione con la ripresa dell'export verso la Cina. Tali tendenze al rialzo hanno subito un'accelerazione in luglio e agosto anche a causa dei bassi livelli di raccolta che caratterizzano il periodo e dalla necessità delle cartiere di ricostituire i magazzini.

2.2.3 La raccolta dei rifiuti di imballaggio in carta e cartone

Nel 2016 l'ammontare complessivo della raccolta differenziata comunale di carta e cartone raggiunge quasi 3,2 Mt (+3% rispetto al 2015), oltre 100 kt in più rispetto all'anno precedente. La raccolta apparente ha proseguito la tendenza in aumento (+1%) presentata già nel 2015, traendo impulso dalla domanda estera, cresciuta in volume del 6,5% nel 2016, dopo il +4% del 2015. All'export sono infatti state destinate oltre 1,9 Mt, volume che ha superato il record già toccato nel 2012. Si tratta di un valore considerevole che costituisce il 30% della carta da riciclare raccolta sul territorio nazionale (31% nel 2012).

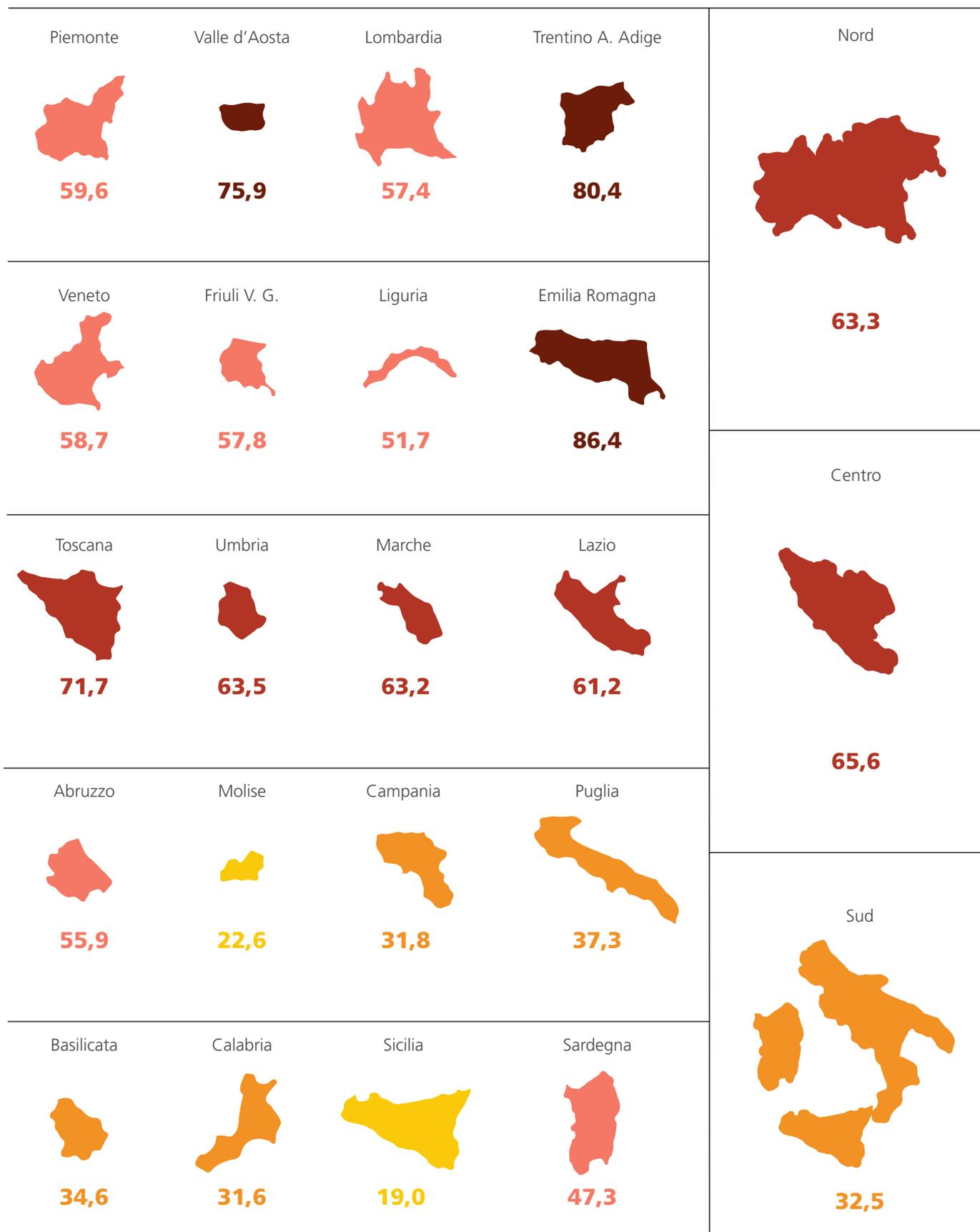
Tabella 2.2. Raccolta complessiva e comunale di carta e cartone (kt) – 2012/2016

	2012	2013	2014	2015	2016	VARIAZIONE % 2016/2015
Raccolta apparente	6.231	6.062	6.068	6.392	6.479	1
RD comunale di carta e cartone	2.877	2.991	3.082	3.093	3.195	3
di cui RD comunale di carta e cartone in convenzione	1.591	1.482	1.469	1.458	1.499	3
Raccolta privata	3.354	3.071	2.987	3.300	3.284	-0,5
% RD comunale carta e cartone in convenzione su raccolta apparente	26	24	24	22,8	23,1	1

Fonte: 22° Rapporto 2016, giugno 2017, COMIECO

Il Sud del Paese, che ha fatto registrare in totale un +8,6% rispetto al 2015, è l'area che presenta i maggiori tassi di crescita come anche i margini più elevati di miglioramento. Nel corso del 2016, il Nord, dopo l'arresto dell'anno scorso, ha ripreso la corsa con la Liguria che fa segnare il maggior incremento (+3,9%) e la Lombardia che, seppur da sola raccoglie un terzo dell'intera macro-area, si segnala ancora in aumento (+1,7%). In aumento anche Veneto (+1,2%) e Piemonte (+0,4%) dopo il calo significativo dell'anno scorso. Chiudono il cerchio l'Emilia Romagna (+1,8%) e la Valle d'Aosta unica Regione col segno meno (-0,5%). Il Centro fa registrare un +3% sul 2015 con il Lazio che fa segnare il maggiore incremento (+6,4%) rispetto allo stesso anno. I dati relativi al Sud sono incoraggianti e confermano che le strategie messe in atto in alcune aree con il supporto e i finanziamenti mirati di COMIECO stanno funzionando. Anche nel 2016 sono stati riproposti il Bando ANCI-COMIECO e i finanziamenti del Piano straordinario per il Sud (oltre 7 M€ investiti in tre anni), patrocinato dal Ministero dell'Ambiente, per l'acquisto di attrezzature per la raccolta differenziata di carta e cartone che hanno interessato 225 Comuni del meridione. Il Sud, già dall'anno scorso, ha superato la soglia simbolica dei 30 kg/ab anno con una potenzialità di ridurre di ulteriori 600 kt l'anno la carta e il cartone avviati in discarica. Considerando una classifica assoluta in termini di raccolta pro-capite i cittadini più virtuosi risultano essere quelli dell'Emilia Romagna, con 86 kg/ab anno, seguiti da quelli del Trentino Alto Adige e della Valle d'Aosta. A fondo classifica si trova la Sicilia con 19 kg/ab e poco sopra il Molise con 23 kg/ab anno. Leggendo invece il dato relativo al rapporto tra produzione totale dei rifiuti/raccolta differenziata totale e raccolta della sola frazione carta, i più virtuosi risulterebbero i cittadini del Trentino Alto Adige che, a fronte di una produzione di 461 kg di rifiuti, ne avviano in discarica soltanto 150 kg, recuperando con la raccolta differenziata 311 kg di materiali, dei quali 76 kg sono la frazione di carta e cartone. Al secondo posto troviamo il Piemonte, poi le Marche e a seguire l'Emilia Romagna che ha il tasso di raccolta di carta pro-capite più elevato ma a fronte della più grande produzione totale di rifiuti d'Italia (642 kg a testa). Si avvicinano invece alla media italiana il Lazio e la Liguria.

Figura 2.7. Raccolta differenziata comunale pro-capite di carta e cartone per Regione e per area (kg/ab) – 2016



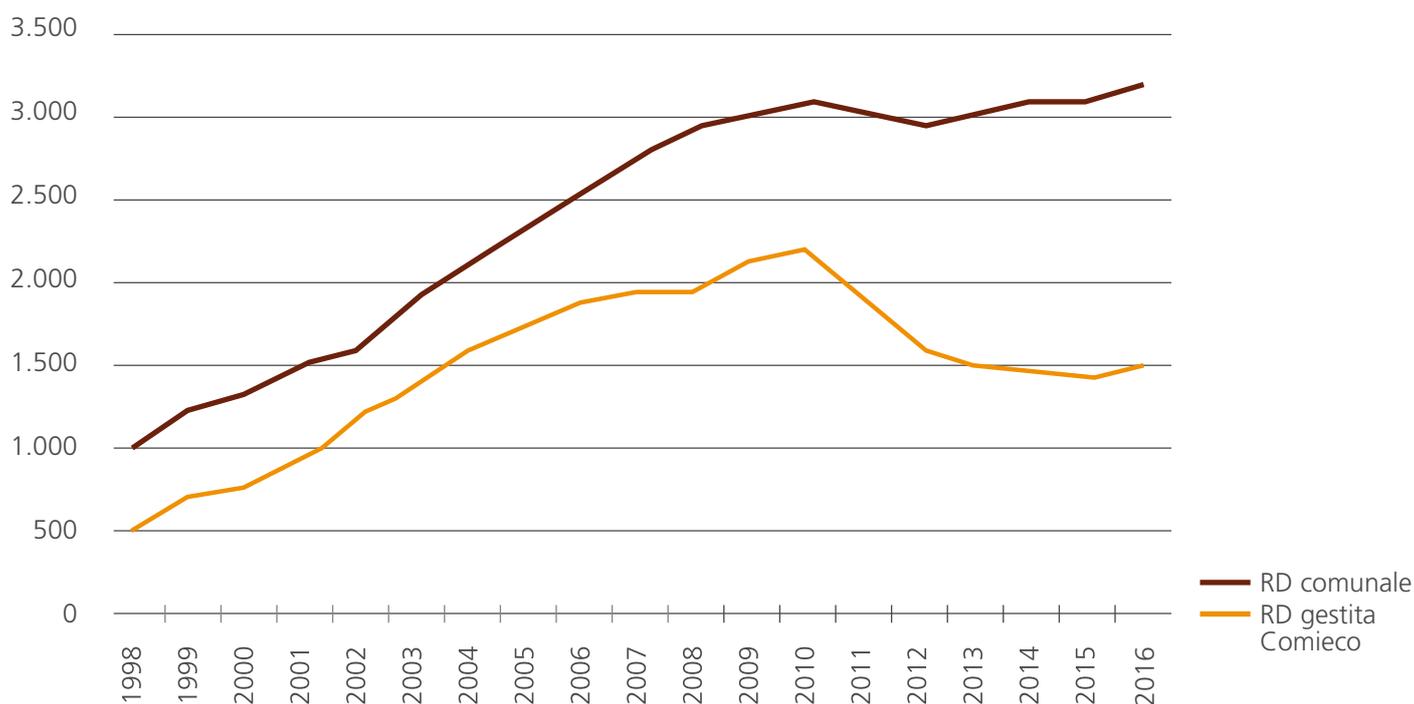
● <30 kg/ab anno ● 30-45 kg/ab anno ● 45-60 kg/ab anno ● 60-75 kg/ab anno ● >75 kg/ab anno

Nel 2015 è stata pubblicata la “Guida alle Migliori Pratiche” nella redazione dei bandi pubblici per la raccolta della “Carta da Riciclare”, elaborata a livello europeo nell’ambito della CEPI (Confederazione Europea dell’Industria Cartaria) di cui Assocarta è parte integrante. La guida, come lo strumento per il calcolo gratuito dell’obiettivo di raccolta (www.assocarta.it), rappresenta un esempio di come autorità competenti nazionali e regionali riescano ad assicurare che le nuove normative UE sugli appalti e sulle concessioni pubbliche (pubblicate nell’aprile 2014) possano essere messe in pratica e contribuiscano ad acquisti pubblici più trasparenti, efficienti e professionali. Per la “Carta da Riciclare” il cambiamento della cornice legale potrebbe contribuire alla formazione di una nuova cultura nella redazione di un bando pubblico, e nella presentazione della relativa offerta, per la raccolta di questa materia prima negli Stati membri.

Gestione consortile

Le quantità di imballaggio e frazioni merceologiche similari gestite dal solo Consorzio tramite le convenzioni sono pari 1,5 Mt, con un aumento di circa 41 kt rispetto al 2015 (+3%). Esse rappresentano una quota pari al 46,5% dei 3,2 Mt di raccolta differenziata comunale complessiva del 2016, quota che si riduce ulteriormente rispetto all’anno precedente, a conferma del ruolo sussidiario del Consorzio. Nel dettaglio si registra un incremento di 4 kt (+0,6%) di raccolta congiunta e di 37 kt di raccolta selettiva dal circuito commerciale e selezionati dalla raccolta famiglie (+5%). Gli incrementi più significativi riguardano il Sud e Centro anche in relazione alle attività di sviluppo attivate in queste aree. Al Nord, dopo la lieve ripresa registrata nel 2015, riprende la riduzione (-4,5%) delle quantità gestite dal Consorzio.

Figura 2.8. Andamento della raccolta differenziata comunale di carta e cartone rispetto alla raccolta in convenzione (kt) - 1998/2016



Fonte: Programma Specifico di Prevenzione 2016 COMIECO

La qualità della raccolta

L’Allegato Tecnico Carta ANCI – COMIECO ha confermato gli standard di prima fascia qualità per la raccolta congiunta (frazioni estranee fino al 3%) e selettiva (frazioni estranee fino al 1,5%) ed ha meglio definito le procedure con le quali le analisi vengono pianificate e condotte.

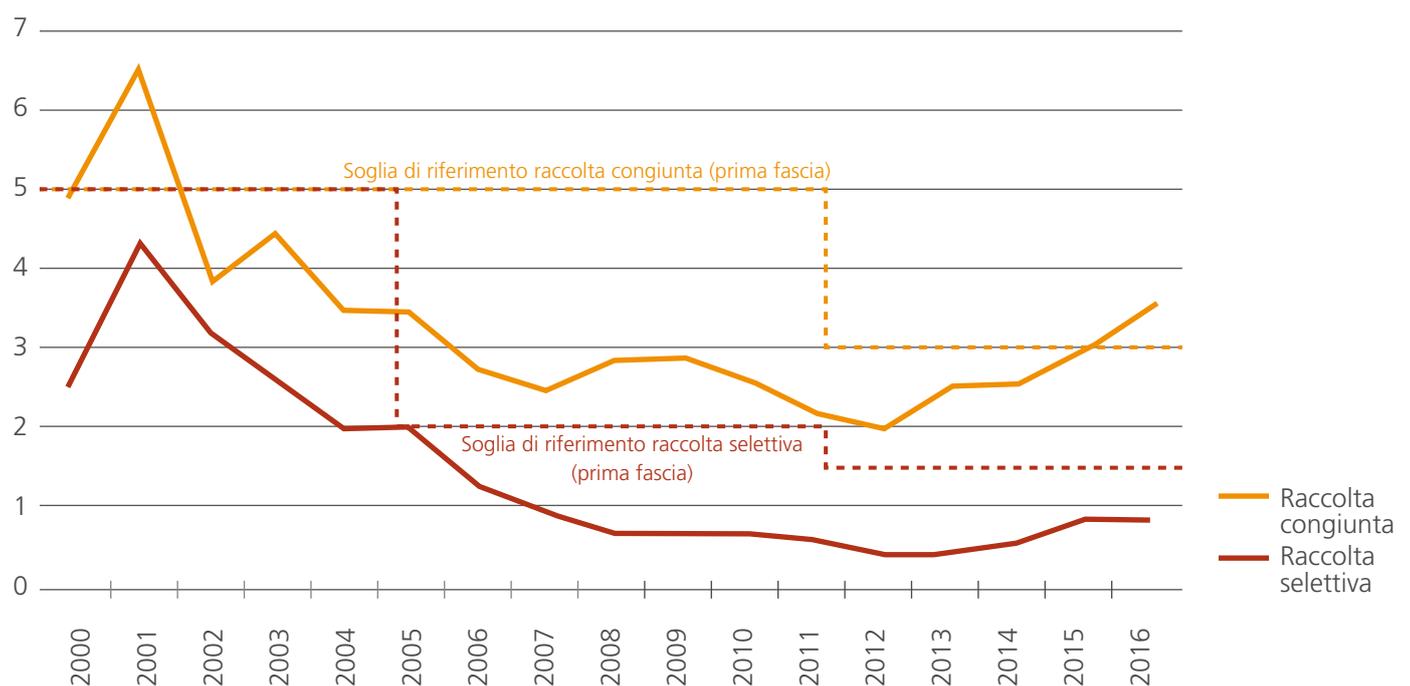
Con le modalità operative, sono 1.097 i campionamenti effettuati nel 2016 al momento dello scarico in piattaforma. I risultati delle analisi compiute nel corso del 2016 restituiscono un quadro differente se si considerano i due flussi di raccolta carta: congiunta (proveniente dalle famiglie) e selettiva (che ricomprende i soli imballaggi raccolti presso utenze non domestiche). Per quanto riguarda la raccolta congiunta, l'arretramento della qualità va a sommarsi a quello già emerso nel 2015. L'incidenza della frazione estranea è aumentata dell'1,1% in due anni portando la media nazionale al 3,6% e quindi oltre la soglia di riferimento per la prima fascia (3%). In questo caso si deve scorporare il dato nazionale, complessivamente fuori parametro, e osservare il comportamento delle diverse macro-aree. Il Nord (2,1% nella congiunta) non peggiora, anzi, migliora, ma è trascinato nel declassamento generale dal Centro (4,9% di frazione estranea) e dal Sud (4,0%). Se esistesse un rating per il sistema Italia, come accade in campo finanziario, questo vedrebbe il Paese declassato in seconda fascia. Discorso diverso per la raccolta selettiva, il cui parametro di riferimento per la prima fascia è fissato all'1,5%. La qualità della selettiva è sostanzialmente stabile o leggermente migliorata rispetto all'anno passato: ad un leggero peggioramento del Sud corrisponde la tenuta del Centro e un deciso miglioramento qualitativo nell'area Nord. A monte di questi risultati sono due i fattori determinanti: una minore attenzione da parte degli utenti e una modalità di analisi più puntuale conformemente a quanto previsto dalle procedure fissate nell'Allegato Tecnico.

Tabella 2.3. Qualità del materiale raccolto (andamento medio delle frazioni estranee) (% e n.) - 2012/2016

DATI		2012	2013	2014	2015	2016
Raccolta Congiunta	Frazioni estranee (%)	2,0	2,5	2,6	3	3,6
	Analisi svolte (n.)	949	863	724	629	806
Raccolta Selettiva	Frazioni estranee (%)	0,4	0,5	0,6	0,9	0,8
	Analisi svolte (n.)	1.051	936	571	468	520

Fonte: 22° Rapporto 2016, giugno 2017, COMIECO

Figura 2.9. Qualità del materiale raccolto (andamento medio delle frazioni estranee) (%) - 2000/2016



Fonte: 22° Rapporto 2016, giugno 2017, COMIECO

2.2.4 Il riciclo dei rifiuti di imballaggio in carta e cartone

La UNI EN 643 identifica 95 differenti qualità di carta da riciclare più comunemente commercializzate nell'Unione Europea e utilizzate per la produzione di nuova carta e cartone (c.d. carta e cartone riciclati). La norma vuole essere un elenco quanto più possibile completo ma non è esaustivo.

Nella sua ultima edizione, risalente al 2014, la norma identifica per ogni tipologia di carta e cartone da riciclare delle tolleranze in termini di materiali non cartacei e di totale di materiali indesiderati.

Al fine di individuare i componenti non cartacei, è necessario partire dalla definizione di carta e cartone da riciclare data dalla UNI EN 643. Essa definisce la carta e cartone da riciclare quale “carta e cartone a base di fibre naturali idonei per il riciclaggio e costituiti da: carta e cartone di qualsiasi forma; prodotti costituiti in modo predominante da carta e cartone, che possono includere altri costituenti che non possono essere rimossi mediante separazione a secco, quali rivestimenti e laminati, rilegature a spirale, etc.”

Sono invece definiti come materiali indesiderati l'insieme di materiali non cartacei, le carte e cartoni pregiudizievoli per la produzione o non secondo la definizione di qualità o, se applicabile alla specifica classe, non idonei alla disinquinazione.

In particolare è da evidenziare che la norma tecnica, nella definizione di carta e cartone da riciclare include sia il materiale carta e cartone in qualsiasi forma (si intende quindi sia in forma di fogli, che di bobine o di sfridi di lavorazione), sia i prodotti, ovvero gli oggetti finiti i quali possono includere altri materiali diversi da carta e cartone. Con prodotti si intende quindi oggetti quali gli imballaggi, i libri, le riviste, i tubi, etc.

Per essere inclusi nella definizione di carta da riciclare i prodotti costituiti da più materiali devono essere composti in prevalenza (in modo predominante, ovvero >50% in peso) da carta e cartone.

La norma UNI EN 643 definisce poi i componenti non cartacei quei materiali “estranei” alla carta e cartone da riciclare, ovvero che non sono “parti costituenti” del prodotto e che possono essere separati a secco.

Un imballaggio rientra nella UNI EN 643, quindi, se è costituito da carta per almeno il 50%. Questo vuol dire che il 49% può essere plastica, metallo o altro, purché siano costituenti dell'imballaggio. La norma, al riguardo, indica ad esempio il laminato o la rilegatura a spirale. La plastica del laminato o della spirale è un costituente, non un materiale indesiderato. Altri costituenti per analogia possono essere il nastro adesivo che è parte di uno scatolone in cartone ondulato, o la finestra in plastica di una busta per corrispondenza.

Infine, ma non meno importante, il tema della riciclabilità. Nel 2011 Aticelca, l'Associazione dei tecnici cartai italiani, ha sviluppato il Metodo di misura n. 501 che permette di valutare il livello di riciclabilità degli imballaggi in carta e cartone, anche accoppiati con altri materiali, al fine di indirizzare il design e la progettazione degli imballaggi verso soluzioni compatibili con le moderne tecnologie di riciclo.

Il ciclo di vita compiuto dagli imballaggi cellullosici rappresenta un perfetto esempio di economia circolare: questi vengono ritirati dalle case dei cittadini per poi farvi ritorno dopo essere stati separati, selezionati, riciclati, lavorati e rimessi in circolazione tramite la distribuzione. COMIECO, in stretto coordinamento con CONAI, ha come obiettivo il raggiungimento dei traguardi fissati dalla normativa europea e nazionale sul riciclo e sul recupero degli imballaggi cellullosici, nel rispetto della gerarchia della gestione che vede al primo posto la “prevenzione”, intesa come la riduzione dell'impatto lungo tutta la filiera così come previsto dalla definizione riportata dal D. Lgs. 152/2006.

Tra le innovazioni sviluppate dai produttori di carta e cartone, l'alleggerimento delle carte è quella prioritariamente applicata e, negli anni, ha portato a evidenti risultati in termini di risparmio di materia prima e di efficienza: la grammatura media è costantemente diminuita a partire dal 2004, quando era pari a 601 g/m² (fonte: GIFCO-Gruppo Italiano Fabbricanti Cartone Ondulato). Grazie all'innovazione delle carte leggere tra il 2004-2015 il comparto ha risparmiato quasi 2 Mt di materia prima che ha portato ad un risparmio di risorse e, in particolare, ad una riduzione nei trasporti: oltre 11 kt al mese in meno che hanno circolato sulle nostre strade. Nel 2016, in controtendenza, si registra un aumento della grammatura media che ritorna pari a 566 g/m²; l'aumento del valore medio rispetto al 2015 (561 g/m²) è giustificato da un maggiore utilizzo di casse - nel comparto ortofrutta - che hanno un peso specifico maggiore rispetto ai fogli in cartone ondulato. L'obiettivo della diminuzione della grammatura rimane comunque prioritario per la filiera.

Nel 2016 i rifiuti di imballaggio cellulosici avviati a riciclo risultano pari a 3.752 kt, 2,7% in più del 2015. Rispetto agli oltre 4,7 Mt di imballaggi cellulosici immessi al consumo nel corso del 2016, il tasso di riciclo si mantiene all'80% (medesima quota del 2015), mentre, se si comprende la quota parte di recupero energetico, il recupero complessivo si attesta all'88%.

Negli ultimi vent'anni, il recupero e riciclo di carta e cartone in Italia ha fatto registrare un incremento progressivo, sia nella qualità e quantità del macero proveniente dalle raccolte comunali, sia nei tassi di recupero e riciclo degli imballaggi cellulosici. La resa pro-capite è passata dai 17 kg/ab del 1998 ai 53,1 kg/ab del 2016. Parallelamente, il tasso di riciclo degli imballaggi in carta e cartone immessi al consumo è passato dal 37% nel 1998 all'80% nel 2016.

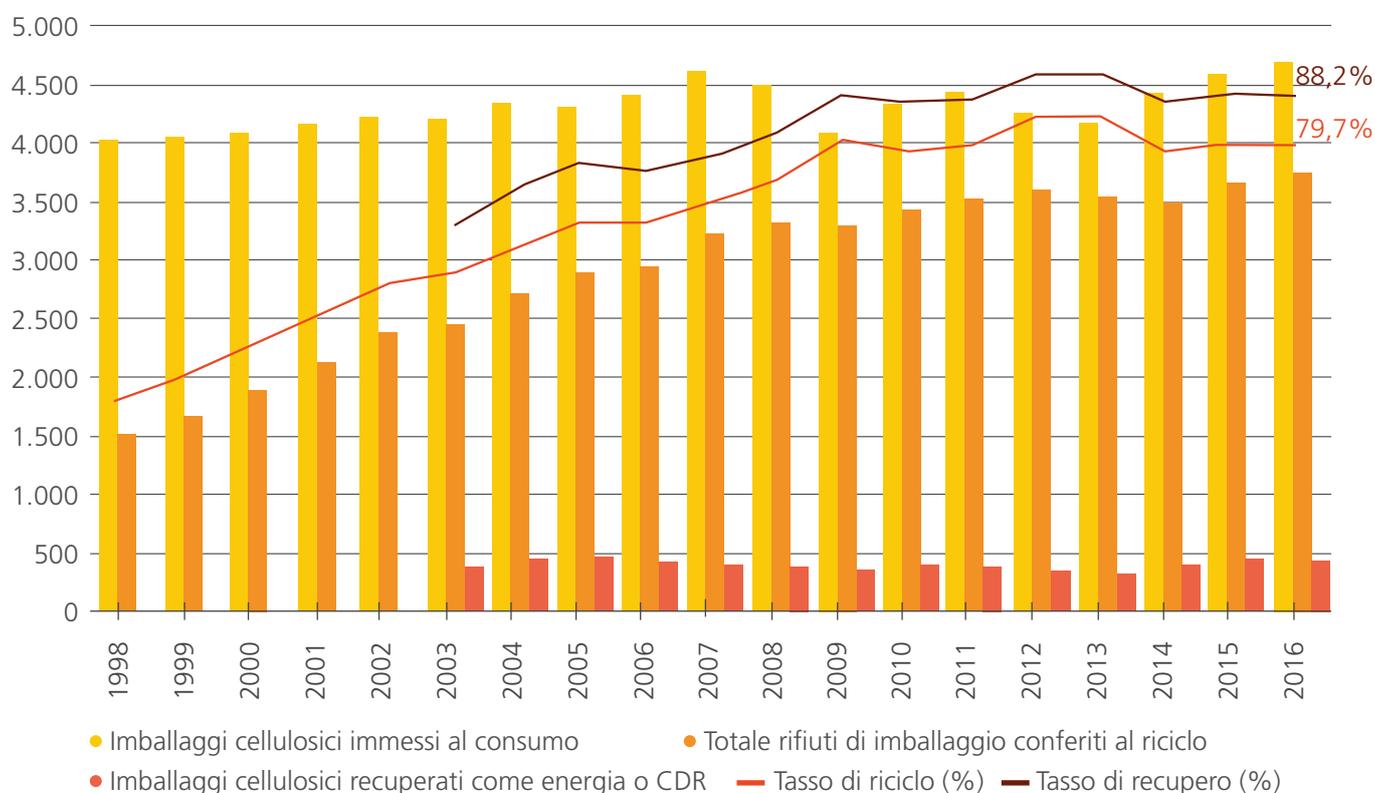
Tabella 2.4. Imballaggi cellulosici avviati al riciclo* e percentuale rispetto all'immesso al consumo (kt e %) - 2012/2016

	2012	2013	2014	2015	2016	VARIAZIONE % 2016/2015
kt	3.594	3.531	3.482	3.653	3.752	2,7
%	84	85	80	80	80	0

* Il quantitativo di rifiuti di imballaggio cellulosici avviati a riciclo è dato da: rifiuti di imballaggio cellulosici da raccolta differenziata congiunta (carta e imballaggi) riciclati in Italia; rifiuti di imballaggio cellulosici da raccolta differenziata selettiva (solo imballaggi) riciclati in Italia; macero derivante da rifiuti da imballaggio avviato a riciclo all'estero.

Fonte: 22° Rapporto 2016, giugno 2017, COMIECO

Figura 2.10. Obiettivi di riciclo e recupero degli imballaggi cellulosici conseguiti (kt e %) - 1998/2016



Fonte: 22° Rapporto 2016, giugno 2017, COMIECO

La quota di imballaggi avviata a riciclo da COMIECO nel 2016 si attesta a 1.030 kt, derivante dai flussi di raccolta commerciale (circa 621 kt) e dalla quota di imballaggio presente nella raccolta di carta e cartone presso le famiglie (circa 408 kt) compresa quella valorizzata in impianto attraverso processi di selezione. Rispetto al 2015 si registra un incremento che supera le 40 kt.

Quanto sopra in un contesto dove il mix di raccolta mostra una consistente contrazione del settore delle carte grafiche. Oltre agli imballaggi sono gestite in convenzione 469 kt di altra carta (frazione merceologica simile) raccolta con i flussi conferiti dalle famiglie.

Tabella 2.5. Riciclo d'imballaggi in carta distinti per tipologia di gestione (kt e %) - 2015/2016

2015				2016				VARIAZIONE % 2016/2015		
Totale	Cons.	Indip.	Cons./totale	Totale	Cons.	Indip.	Cons./totale	Totale	Cons.	Indip.
3.653	984	2.669	22%	3.752	1.030	2.722	27%	3	5	2

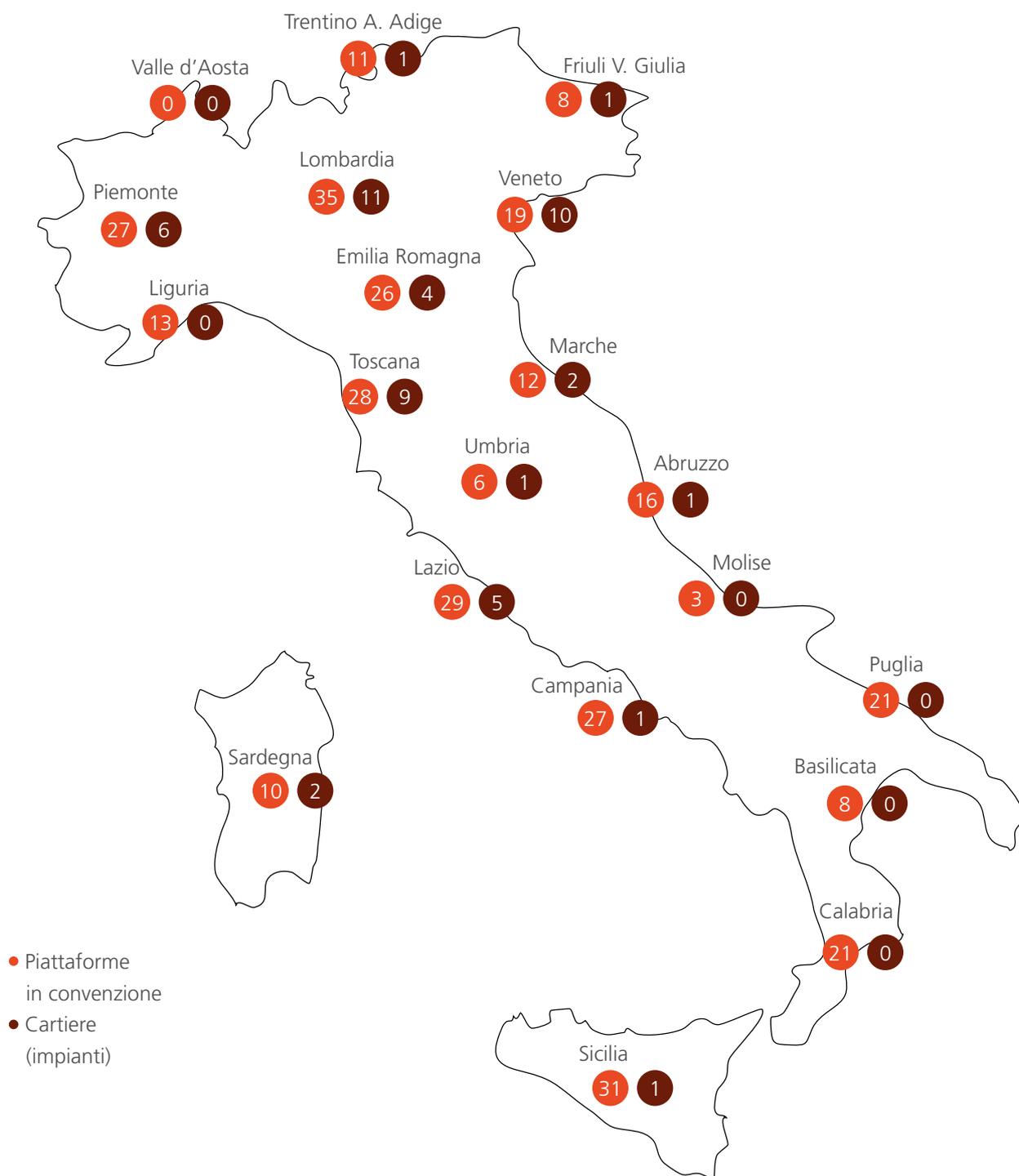
Fonte: Programma Specifico di Prevenzione 2016 COMIECO

Il settore è da sempre impegnato nel far riconoscere il valore della carta da riciclare come materia prima per l'industria cartaria. L'efficacia del sistema nazionale di raccolta sviluppato grazie a COMIECO, che porta a recuperare frazioni sempre maggiori di carta, anche di minor pregio, e le difficoltà di gestire gli scarti derivanti dalla rimozione di materiali non cartacei che possono arrivare insieme alla carta da riciclare, ha posto l'attenzione delle cartiere verso la necessità di garantire un maggiore controllo sulla qualità dei materiali in ingresso. Malgrado sia un materiale per sua natura disomogeneo, in questi anni sono state sviluppate delle tecnologie per consentire l'analisi del contenuto di materiali non cartacei e di umidità nella carta da riciclare. Nel marzo 2015 ASSOCARTA ha pubblicato le Linee guida "Metodi di analisi strumentale automatica della qualità della carta da riciclare" per consentire la diffusione di queste tecnologie nell'industria nazionale attraverso un impiego standardizzato, che consenta quindi di garantire la necessaria accuratezza e confrontabilità delle misure.

La filiera del riciclo

Il conferimento della raccolta gestita da COMIECO avviene sul territorio nazionale in oltre 300 piattaforme che ritirano il materiale e provvedono alle attività di lavorazione. Questa rete impiantistica, distribuita in modo capillare, consente di limitare i costi garantendo lo scarico dei mezzi a breve distanza dai bacini di raccolta (mediamente 17,3 km). Dopo la lavorazione, il materiale è messo a disposizione di soggetti che utilizzano macero per la produzione. Il 60% (poco meno di 600 kt) di quanto gestito da COMIECO è affidato pro-quota a 56 impianti (cartiere) che garantiscono il riciclo su tutto il territorio nazionale. L'altro 40% (circa 580 kt) è aggiudicato attraverso aste periodiche - come da impegni assunti da COMIECO con l'AGCM e resi operativi a partire dal 2011 - a soggetti che hanno capacità operativa tale da garantire il riciclo. Nel 2016 sono stati 24 gli aggiudicatari di almeno un lotto. Il 95% di questo materiale è stato avviato a riciclo presso impianti italiani.

Figura 2.11. La rete del riciclo, copertura territoriale (n. e km) – 2016



- Piattaforme in convenzione
- Cartiere (impianti)

AREA	PIATTAFORME IN CONVENZIONE (N.)	DISTANZA MEDIA CONFERIMENTO (km)	CARTIERE (N. IMPIANTI)
Nord*	139	16,6	33
Centro	75	15,7	17
Sud	137	16,9	5
Totale	351	16,5	55

*Una cartiera è sita nel territorio della Repubblica di San Marino

Fonte: 22° Rapporto 2016, giugno 2017, COMIECO

2.2.5 Il recupero dei rifiuti di imballaggio in carta e cartone

Nel 2016 le quantità di imballaggi avviati a recupero energetico sono diminuite del 3% rispetto all'anno precedente.

Tabella 2.6. Rifiuti d'imballaggio cellulósici avviati al recupero energetico e percentuale rispetto all'immesso al consumo (kt e %) - 2012/2016

	2012	2013	2014	2015	2016	VARIAZIONE % 2016/2015
kt	315	297	378	414	404	-3
%	7,4	7,1	8,6	9,0	8,6	-5

Fonte: 22° Rapporto 2016, giugno 2017, COMIECO

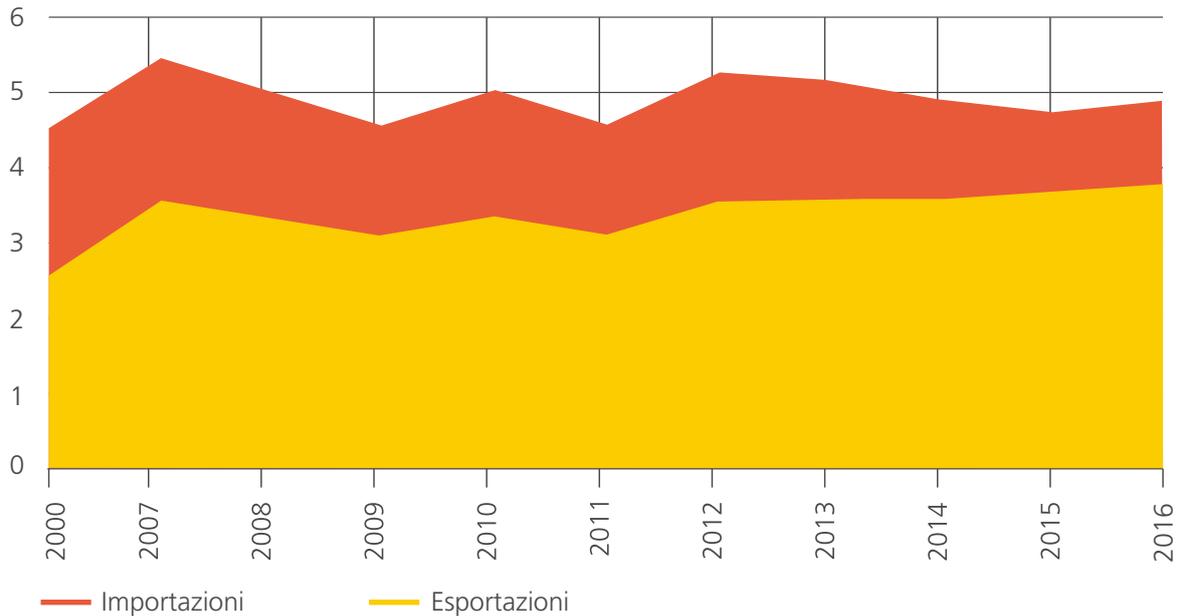
Tabella 2.7. Rifiuti d'imballaggi cellulósici avviati a recupero complessivo (riciclo + recupero) e percentuale rispetto all'immesso al consumo (kt e %) - 2012/2016

	2012	2013	2014	2015	2016	VARIAZIONE % 2016/2015
kt	3.909	3.828	3.859	4.067	4.155	2
%	92	92	88	89	88	-1

Fonte: 22° Rapporto 2016, giugno 2017, COMIECO

2.2.6 Import/export

Dopo un inizio d'anno incerto, tra marzo e settembre 2016, l'export ha ripreso una crescita ininterrotta sin dalla seconda metà del 2012, presentando però a fine anno una decisa inversione di tendenza. Nella sintesi del 2016 l'export italiano di carte e cartoni si è sostanzialmente confermato oltre i 3,9 Mt, poco al di sopra dei volumi dell'anno prima (+0,1%), migliorando solo marginalmente il record quantitativo. Diversa la situazione con riferimento ai valori delle nostre vendite all'estero, che nel complesso dell'anno sono risultate in calo del 2,1%, passando dai 3,8 Mld€ del 2015 ai 3,7 Mld€ dell'anno appena concluso e riflettendo riduzioni dei prezzi unitari pressoché generalizzate a tutti i prodotti. Occorre ricordare che il diverso andamento dei flussi di carte e cartoni in entrata e di quelli in uscita ha prodotto un saldo positivo di 218 M€, in riduzione rispetto ai 279 M€ del 2015. La quota di produzione nazionale destinata ai mercati esteri (rapporto tra volumi venduti oltre confine e quelli prodotti), in continuo e progressivo sviluppo, si è attestata sul 44,3% (44% circa nel biennio precedente). Nonostante la scarsa dinamica del mercato nazionale, gli afflussi di prodotti cartari dall'estero, in espansione dal 2014, hanno continuato a crescere anche nel corso del 2016, ma con un ritmo più contenuto rispetto al biennio precedente, a causa di una leggera riduzione registrata nel terzo trimestre. Nel complesso dell'anno l'import di carte e cartoni ha superato i 5,1 Mt, con un aumento dell'1,7% rispetto ai volumi del 2015 (5 Mt). La quota di penetrazione estera in Italia (rapporto tra quantità importate e consumo apparente di carte e cartoni) si è sviluppata ulteriormente nel 2016 stabilendo un nuovo massimo del 50,9%. A fronte della crescita dei volumi, le sintesi in valore presentano invece un ridimensionamento dello 0,6% rispetto ai livelli del 2015.

Figura 2.12. Flussi di import e export di carte e cartoni (Mt) -2000/2016

Fonte: Elaborazione ASSOCARTA su dati ISTAT

Dopo una fine d'anno tendenzialmente tranquilla, dall'inizio del 2017 le quotazioni sono tornate in forte aumento sospinte da una nuova ripresa della domanda asiatica, ma anche europea, e dalla difficoltà di adeguamento dell'offerta. Tali apprezzamenti hanno continuato ad interessare qualità miste e per ondulatori (OCC - Old Corrugated Containerboard) contagiando questa volta anche le altre qualità non escluse quelle più nobili quali le tipologie per disinchiostrazione e quelle impiegate come sostitativi della cellulosa. Circa i motivi dell'estrema volatilità delle quotazioni di questa materia prima, come di altre, occorre ricordare che anche il mercato internazionale della carta da riciclare risente da tempo delle politiche di approvvigionamento attuate dalle cartiere cinesi, che nel complesso impiegano volumi elevatissimi: oltre 78 Mt nel 2016 (+0,8% rispetto al 2015) più o meno pari al consumo totale di Europa (49,5 Mt per l'area UE28+Norvegia e Svizzera, -0,3% sul 2015) e Nord America (30,7 Mt, +0,4%). La raccolta interna cinese sta crescendo anno dopo anno raggiungendo nel 2016 49,7 Mt, +2,9% rispetto ai 48,3 Mt del 2015 che avevano fatto rilevare un incremento del 9,4% sull'anno precedente. Nella media delle diverse qualità di carta da riciclare, la raccolta interna soddisfa circa il 64% del relativo fabbisogno, avvicinandosi al 70% per le qualità per ondulatori. Le importazioni coprono pertanto la restante quota del fabbisogno cinese. Secondo i dati del Global Trade Information Services (GTIS) l'import Cinese di carta da riciclare è stato di circa 28,5 Mt nel 2016 (-2,7% rispetto ai volumi 2015), per il 45% proveniente dagli USA (12,8 Mt; -1,8%). L'Europa (UE28) avrebbe fornito alla Cina oltre 8,6 Mt (+2,3% sul 2015, dopo il +14,8% rilevato tra il 2015 e il 2014). Con questi valori la Cina costituisce il principale mercato di destinazione della carta da riciclo esportata dall'Europa (76-77% dell'export complessivo dell'UE28). Rispetto al totale delle destinazioni asiatiche tale quota sale ad oltre il 90%.

2.3 Problematiche e potenzialità di sviluppo del settore

Si descrivono di seguito le previsioni sui risultati di riciclo e recupero dei rifiuti d'imballaggio per il triennio 2017-2019. Tali previsioni, essendo frutto di un'analisi dei dati a partire dalla serie storica e di considerazioni in merito all'andamento dei mercati, potrebbero essere soggette a possibili variazioni alla luce della volatilità del contesto economico.

2.3.1 Obiettivi sull'immesso al consumo, sul riciclo e sul recupero energetico per il triennio 2017-2019

Per il triennio 2017-2019 si prevede un incremento medio dell'immesso al consumo di circa il 2% arrivando nel 2019 a 5.017 kt di imballaggi immessi al consumo.

Tabella 2.8. Previsioni sull'immesso al consumo (kt) – 2017/2019

	2017	2018	2019
	4.817	4.928	5.017

Fonte: PGP CONAI giugno 2016

Lo stesso vale per le previsioni relative all'avvio a riciclo dei rifiuti d'imballaggi cellulosici che mostrano, anch'esse, un incremento complessivo di circa il 2% nel triennio. La percentuale di avviato a riciclo rispetto all'immesso al consumo si prevede costante per il triennio e pari all'80%.

Tabella 2.9. Previsioni di riciclo e percentuale rispetto all'immesso al consumo (kt e %) – 2017/2019

	2017	2018	2019
kt	3.840	3.930	4.003
%	80	80	80

Fonte: PGP CONAI giugno 2016

Le previsioni stimano un recupero energetico degli imballaggi cellulosici quasi costante nel 2017 e nel 2018 ma con una diminuzione per il 2019 pari a 404 kt.

Tabella 2.10. Previsioni di recupero energetico e percentuale rispetto all'immesso al consumo (kt e %) – 2017/2019

	2017	2018	2019
kt	461	464	404
%	10	9	8

Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2016 COMIECO

Relativamente ai primi 5 mesi del 2017 la produzione cartaria risulta in calo dello 0,9% rispetto all'analogo periodo del 2016, con miglioramenti pressoché generalizzati nelle diverse tipologie produttive, fatta eccezione per le carte grafiche e le altre specialità.

2.3.2 Criticità che frenano lo sviluppo del settore e proposte sulle innovazioni da promuovere

Il riconoscimento di MES alla Cina

A seguito della mancata concessione dello Status di Economia di Mercato (MES – Market Economy Status) alla Cina, il Governo cinese ha presentato ricorso al WTO con richiesta di consultazioni con l'Unione Europea e con gli USA. La notifica del WTO all'UE del 15 dicembre 2016, passaggio preliminare obbligatorio per l'avvio del procedimento, si completerà entro un anno.

La possibilità di tale concessione aveva scatenato un dibattito tra le rappresentanze dell'Industria e le Istituzioni comunitarie, ripreso costantemente dai media, sempre più intenso dati gli effetti devastanti che ne sarebbero scaturiti in termini di efficacia degli strumenti di difesa commerciale (soprattutto dazi anti-dumping), oggi a disposizione delle imprese europee danneggiate da politiche commerciali dei competitors cinesi non sempre leali e corrette.

Nel quadro del dibattito sulla possibile concessione dello Status di Economia di Mercato (MES) alla Cina, il 9 novembre scorso la Commissione europea, ha presentato una proposta di modifica dell'attuale Regolamento anti-dumping di base³⁰, con riferimento al metodo di calcolo del "valore normale" e dei margini di dumping. La proposta mira a introdurre nell'ordinamento UE una nuova metodologia da utilizzare nelle inchieste nei confronti di Paesi terzi nel cui sistema economico si rilevi la prevalenza di significative distorsioni delle condizioni di mercato. Occorre ricordare che la vigente normativa qualifica espressamente alcuni paesi membri del WTO, fra cui la Cina, come economie non di mercato attraverso una presunzione legale assoluta che obbliga la Commissione europea a calcolare il valore normale nelle indagini anti-dumping relative a questi paesi sulla base di un metodo non standard. Si tratta di un sistema che trova fondamento giuridico non solo nelle regole generali dell'Anti-Dumping Agreement del WTO, ma anche e soprattutto, in quelle speciali contenute nei Protocolli di adesione al WTO di tali Paesi. Posizione molto critica e decisa in merito alla proposta della Commissione è stata assunta dall'Italia, sia a livello industriale che istituzionale e di recente il Parlamento europeo ha approvato una proposta presentata dalla rappresentanza italiana, sostenuta da tutti i gruppi politici, nei confronti della quale, tuttavia, la Commissione UE è molto critica. Per i prossimi appuntamenti è previsto che la Commissione presenti una nuova formulazione della proposta. Commissione e Parlamento hanno infatti punti di vista opposti anche sui tempi necessari a definire la questione: mentre la Commissione vorrebbe arrivare a una definizione entro fine anno, i parlamentari hanno reso noto di essere pronti a portare avanti i negoziati sulla nuova metodologia anti-dumping fino a quando il Consiglio non accoglierà le loro richieste di regole più severe.

L'energia

La carta è un eccellente materiale, "bio", rinnovabile, riciclabile ed effettivamente riciclato. Per far carta occorre energia, come per molti dei settori manifatturieri di base. Il costo sostenuto dalle cartiere per l'approvvigionamento energetico costituisce la prima voce di costo della produzione, fino al 40% dei costi di produzione. Grazie alla cogenerazione ad alto rendimento, l'Italia usa gas naturale con un'efficienza superiore del 30% rispetto alla produzione di energia immessa nella rete. Una parte più significativa della spesa energetica è rappresentata, senza dubbio, dalla quota per l'acquisto del gas naturale il cui consumo nel settore, anche nel 2016, si attesta intorno ai 2,5 miliardi di m³ anno. Per quanto riguarda i prezzi dell'energia elettrica si registra, anche nel corso del 2016, il perdurare di valori significativamente più elevati rispetto agli altri Paesi europei. Permane, quindi, il differenziale di prezzo. Anche il trend dei primi mesi del 2017 sembra confermare livelli di prezzo analoghi a quelli del 2016. E' quindi indispensabile:

- che il prezzo del gas approvvigionato ai clienti industriali in Italia sia totalmente allineato a quello pagato dai concorrenti industriali. L'industria della carta, insieme a quella siderurgica, chimica, del vetro, della ceramica, è certamente interessata a misure che possano rendere il prezzo del gas in Italia del tutto simile a quello degli altri Paesi, nell'ottica del consolidamento di HUB Italia e quindi del recupero di importanti punti di competitività;
- per quanto concerne il mercato elettrico va ripresa la proposta di market assessment di Confindustria. Essa prevede una partecipazione più attiva delle rinnovabili e della domanda nel dispacciamento;

³⁰ Regolamento (UE) 2016/1036.

- occorre dare attuazione all'art. 1, comma 6 bis, Legge 9/2014 che prevede una revisione della ripartizione degli oneri gas a carico dei settori energivori con un meccanismo analogo a quello previsto dall'art. 39 della Legge 134/2012 per gli oneri parafiscali per la parte elettrica. L'attuazione di questa norma è fondamentale per difendere la competitività dei settori energivori dalle dinamiche future degli oneri parafiscali. È stata introdotta dai precedenti Governi una misura di riduzione degli oneri parafiscali, poiché molto elevati, per la parte elettrica riguardante le attività energivore (art. 39, DL 83/2012 convertito nella Legge 134/2012). Ciò affinché queste ultime potessero continuare a competere con quelle europee non gravate da simili costi in bolletta, il c.d. "art. 39". Si tratta di riduzioni che variano da un minimo del 15% a un massimo del 60% per le attività a più alta intensità energetica. Ciò significa che le imprese energivore italiane operano nel mercato senza agevolazioni mentre nei Paesi europei competitor le misure sono attuate da diversi anni e con livelli di sconto molto più significativi di quelli italiani;
- l'applicazione della c.d. trinomia potrebbe determinare forti penalizzazioni per i siti industriali con presenza di cogenerazione in assetto di forte autoapprovvigionamento. Soluzione, peraltro, adottata nella maggioranza dei siti del settore cartario che corrisponde al massimo sfruttamento dell'energia del combustibile. La penalizzazione aumenta all'aumentare della presenza di fenomeni di perturbazioni di rete (micro interruzioni, buchi di tensione) che determinano il fuori servizio degli impianti e il conseguente sistematico ricorso al prelievo massimo di energia dalla rete, più frequente nel caso di impianti di piccola taglia. Alcune simulazioni mostrano potenziali aumenti di costo del 50%, fino a 2-3 volte quella attuale. La trinomia penalizza quindi i siti dove gli investimenti in efficienza e in cogenerazione sono stati più importanti;
- dall'analisi dei dati appare evidente come sia assolutamente necessario prevedere, contestualmente all'attuazione della trinomia, le misure di tutela per i settori energivori e in particolare applicare il limite di contribuzione massima dei soggetti energivori allo 0,5% del valore aggiunto (VAL) come già avviene in Germania e in Francia. Al tempo stesso si ritiene necessario, per ridurre la penalizzazione per i siti con cogenerazione, applicare una trinomia contenuta e più "sbilanciata" sulla parte FLAT;
- è necessario prevedere corrispettivi unitari della trinomia che non penalizzino gli impianti industriali in Media Tensione, ma che salvaguardino gli autoproduttori in Media e Alta tensione;
- dato il forte impatto negativo della tariffa trinomia sulla cogenerazione, si renderà necessaria in futuro una riflessione sulle modalità di sostegno dello sviluppo di tale tecnologia ai fini del raggiungimento degli obiettivi europei.

I rifiuti del processo

Un limite al tasso di "circolarità" del settore è conseguenza diretta della difficoltà a realizzare impianti per il recupero dei rifiuti dell'industria cartaria, in particolare di quelli che provengono dal riciclo. In Germania e Svezia gli impianti di recupero energetico sono a valle dell'impianto cartario che utilizza carta da riciclare. In questo modo si riduce la "bolletta energetica" e si gestiscono in maniera certa i rifiuti del processo, oltre a quelli (in alcuni casi) della vicina collettività. Si svolge così un "duplice servizio": il riciclo della carta (e la gestione dei relativi scarti), oltre al recupero dei rifiuti urbani. Con un contenuto di energia degli scarti di riciclo pari a 2.500 chilocalorie per kg, rapportata a una "produzione" degli stessi di 280 kt per anno, si può stimare che da tali scarti sarebbe possibile estrarre ogni anno l'equivalente di circa 70 kt di petrolio. A questo beneficio economico va aggiunto quello del mancato smaltimento in discarica, che ha un costo sia ambientale che sociale. Un caso evidente è dato dal distretto lucchese: all'utilizzo di circa 1,2 Mt di carta da riciclo non corrisponde alcun impianto a livello regionale per la gestione degli scarti del riciclo. Qualsiasi nuovo sito o la conversione di quelli esistenti non può prescindere dal recupero all'interno del sito degli scarti prodotti dallo stabilimento, alla luce delle migliori tecniche disponibili. Perciò va data attuazione a quelle norme che già prevedono che nella pianificazione regionale degli impianti di recupero vengano considerati, in via prioritaria, i rifiuti derivanti dall'utilizzo della carta da riciclare. Inoltre, anche le politiche di diversi Enti locali, che non realizzano impianti di recupero dei Rifiuti Solidi Urbani (RSU) nel proprio territorio e "occupano" capacità prima destinate ai rifiuti industriali, tra cui gli scarti del riciclo della carta. Un contesto preoccupante per il riciclo della carta se si considera che sono previste le riconversioni di alcuni siti industriali proprio per riciclare quantità aggiuntive di carta da riciclare.

Emissions Trading

Il settore cartario è riconosciuto ad alto rischio di delocalizzazione (c.d. carbon leakage) e necessita di compensazioni per i costi indiretti derivanti dal sistema Emissions Trading, per effetto della forte esposizione alla competizione internazionale e del rilevante peso dell'energia sui costi di produzione. Sebbene diverse cartiere italiane, grazie ai loro livelli di efficienza energetica, abbiano fatto da riferimento per la definizione dei benchmark per l'assegnazione di quote, il settore ha ricevuto a copertura delle proprie emissioni solo il 60% del fabbisogno. In fase di revisione della direttiva, gli aspetti su cui intervenire sono i seguenti:

- confermare il carbon leakage, in cui è ricompreso il settore cartario e assicurare l'assegnazione gratuita per il 100% del fabbisogno alle imprese in carbon leakage;
- garantire l'assegnazione di quote gratuite anche per la produzione elettrica da cogenerazione in impianti industriali in carbon leakage;
- introdurre un sistema di compensazione dei costi indiretti unico a livello europeo;
- includere il settore cartario nello scopo della Direttiva ETS, al pari degli altri settori inclusi, solo se ha impianti di combustione superiore ai 20 MW, correggendo un'evidente discrepanza della direttiva stessa.

Le strategie future

Durante l'ultima Assemblea, ASSOCARTA ha presentato la "Roadmap 2050" del settore cartario europeo, primo settore in Italia a presentare una strategia per raggiungere l'obiettivo europeo di riduzione dell'80% di emissioni di CO₂ entro il 2050 investendo in ricerca, innovazione, efficienza energetica e cogenerazione. In coerenza con la Strategia Energetica Nazionale (SEN), appena pubblicata. In quella stessa occasione è stato evidenziato che occorre realizzare un programma "Industria 2050" che accompagni il settore cartario nell'attuazione di questa strategia.

La "Roadmap 2050" è una tabella di marcia ambiziosa che potrà avverarsi se ci saranno le giuste condizioni normative e di contesto. Ma secondo uno Studio commissionato dalla Commissione europea i costi normativi nell'industria cartaria sarebbero ormai pari a 1/3 della redditività di impresa e ciò preclude la possibilità di investimenti e ricerca. Proprio per lavorare su programmi di investimento a lungo termine, ora più di prima, è indispensabile ridurre i costi energetici ai livelli di quelli europei.